

Qualcosa sembra chiarirsi sul fronte problematico della gestione dei rifiuti in agricoltura.

A dire il vero le cose erano già state definite da tempo. Purtroppo però, le regolamentazioni introdotte sembravano spiazzare il settore agricolo, tagliando fuori, sul territorio modenese, il vecchio impianto di raccolta. Impianto che, fino a ieri, attraverso l'applicazione dell'Accordo di Programma, aveva consentito di regimare lo smaltimento dei rifiuti in modo snello ed efficace. La normativa nazionale invece, attraverso l'introduzione del Sistri, imponeva un apparato penalizzante per molte aziende agricole. Per loro restava infatti o la diretta adesione al Sistema di tracciabilità informatizzato o l'appoggio ad un Gestore già iscritto, con conseguenti complicazioni burocratiche ed economiche.

Queste ottemperanze generiche, hanno spinto a ricercare alternative specifiche per il nostro settore. Purtroppo, le soluzioni proposte a livello provinciale si sono sempre scontrate con una normativa giuridicamente più pesante, di respiro nazionale. Per questo, parallelamente, ci si è impegnati su altri livelli, riuscendo a veder nascere un ultimo Decreto Legge (n.5 del 9 febbraio 2012). Grazie ad esso le aziende agricole potranno spostare i rifiuti in punti comuni, adeguatamente attrezzati, da cui procedere allo smaltimento.

Il tavolo di lavoro provinciale, che non ha mai smesso di essere attivo, sta concertando il da farsi, per realizzare al più presto, queste nuove forme di recupero dei rifiuti agricoli.